

L'INDAGINE Il parente del boss dei Contini era l'ultimo della banda a mancare all'appello

Rapina mortale all'Arenaccia, preso il nipote di "o nfamone"

Prostituta uccisa in casa, svolta dopo 12 anni: arrestato Pietro Cerbone

DI LUIGI SANNINO

NAPOLI. Dopo alcuni cold case risolti dai carabinieri, ieri è stata la volta della polizia a chiudere il cerchio intorno a un omicidio datato 2011: quello di una prostituta cinese di 49enne che reagì a una rapina in casa e fu ammazzata a coltellate nel corso di una violenta colluttazione per 230 euro. Già si trovano in carcere con condanne definitive due dei tre autori del delitto, mancava l'ultimo: Pietro Cerbone, 32enne nipote del ras Nicola Rullo detto "o nfamone". Gli investigatori della Squadra Mobile della questura (dirigente Alfredo Fabbrocini) gli hanno notificato in carcere il provvedimento restrittivo secondo cui sarebbe stato l'autore materiale. Non ci sono altri indagati.

Ferma restando la presunzione d'innocenza fino all'eventuale condanna definitiva, Pietro Cerbone già nelle prime fasi delle indagini (condotte dai poliziotti della sezione "Criminalità straniera") era considerato un "sospetto". Ma nel corso degli anni è sempre mancato l'elemento decisivo per l'incriminazione, emerso grazie alle dichiarazioni di un neo collaboratore di giustizia legati ai clan del centro di Napoli. Così, su richiesta dei pm della Direzione distrettuale antimafia, il gip ha emesso nei confronti di Pietro Cerbone un'ordinanza di custodia cautelare per concorso in rapina pluriaggravata e in omicidio volontario pluriaggravato.



Il caso è stato risolto dai poliziotti della Squadra mobile; nei riquadri l'arrestato Pietro Cerbone e il ras Nicola Rullo, estraneo all'inchiesta

La sera del 3 aprile 2011 la cittadina cinese Wu Shufen detta "Angela" fu trovata priva di vita all'interno della propria abitazione in via Attanasio, nella zona dell'Arenaccia. Agli occhi dei poliziotti della Mobile l'appartamento si presentò completamente a soqquadro e sul cadavere della donna la "Scientifica" aveva numerose ferite multiple da taglio e da punta. La successiva attività d'indagine ha permesso di accer-

tare che la vittima era stata uccisa dopo aver ricevuto diversi fendenti in varie parti del corpo, nel tentativo di opporsi alla rapina di 230 euro. Nella circostanza furono individuati quali responsabili Vincenzo Rubino (classe 1992) e Lucio Di Ruberto (classe 1993), minorenni all'epoca dei fatti), entrambi condannati per il delitto con sentenze divenute irrevocabili. Gli ultimi sviluppi investigativi, che hanno preso le mosse dalle recen-

ti dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza anche a carico di Pietro Cerbone quale autore materiale in concorso con i 2 complici nell'irruzione nell'appartamento della donna straniera. Il coinvolgimento del 32enne, all'epoca poco più che 20enne e legato da vincoli di parentela con l'esponente di spicco del clan Contini soprannominato "o nfamone", allora reggen-

te della zona dell'Arenaccia, non sarebbe mai stato svelato negli anni dagli altri indagati proprio in ragione del clima di omertà rappresentato dallo spessore della famiglia Rullo.

La rapina divenne violenta quando i tre giovani videro una cassaforte, di cui "Angela" non aveva le chiavi, e insistettero affinché l'aprisse fino ad aggredirla. Dentro non c'era nulla, tragica ironia della sorte.

Panetto di hashish nel trolley, scatta il blitz

Controlli in piazza Nazionale, nei guai il 30enne Antonio Equatore: aveva 160 grammi di droga

NAPOLI. Passeggia in piazza Nazionale con un panetto di hashish nel trolley, pensando di passare inosservato, fingendosi un turista. Ma un 30enne incensurato di Secondigliano ha compiuto un movimento sospetto ed è finito nel mirino degli attenti carabinieri del nucleo Radiomobile. Alla fine del controllo Antonio Equatore (*nel riquadro*) è finito in manette per la detenzione di quasi 160 grammi di stupefacente, forse destinata ad ambienti della Napoli bene. Sul cellophane che l'avvolgeva c'era la scritta "Vip".

L'arresto di Antonio Equatore è avvenuto nel centro di piazza Nazionale, dopo che il 30enne era stato notato in via Casanova. Ecco la ricostruzione precisa delle varie fasi del blitz. Un uomo passeggia con un trolley nero e quando intravede i lampeggianti di una pattuglia dei carabinieri cambia

strada, provando ad attraversare la piazza. I militari del nucleo radiomobile interpretano quel movimento come sospetto e fermano quello che, ad un'occhiata distratta, poteva sembrare un turista diretto alla stazione centrale. Ma Antonio Equatore non è in vacanza. È un 30enne di Secondigliano senza precedenti penali, ma appare subito teso e così aumentano i dubbi su di lui. Il motivo è presto spiegato e si trova nel contenuto delle sue tasche ma soprattutto nella valigia che trasporta. Addosso i carabinieri gli trovano due bustine di marijuana mentre nel trolley ci sono un panetto più



grande e uno più piccolo di hashish, avvolto nel cellophane. A marciare i quasi 160 grammi di stupefacente appare la scritta "Vip". Inoltre scatta il sequestro anche dei 110 euro in contanti, ritenuto provento illecito. Equatore termina la giornata in manette, arrestato per detenzione di droga a fini di spaccio. È ora ai domiciliari, in attesa di giudizio.

LUSA

INFLITTE IN PRIMO GRADO PENE TRA I 3 E I 5 ANNI

Stupefacenti e telefoni in carcere, otto condanne ad agenti e detenuti

NAPOLI. Mazzette per introdurre droga e telefonini nel carcere di Poggioreale. Il processo di primo grado celebrato con il rito abbreviato si conclude con otto condanne.

Il giudice ha inflitto a Nicola Di Lieto, al quale sono state concesse le attenuanti generiche, 5 anni di reclusione; ad Antonio Di Lorenzo Antonio, con la concessione delle attenuanti generiche, 3 anni di reclusione; a Rachele Luongo, Marianna Luongo e Umberto Caiano, concesse le attenuanti generiche, 2 anni e 8 mesi a testa; a Gilda Diddio, concesse le attenuanti generiche prevalenti alla recidiva, 3 anni. Annamaria Tortora ed Emilio Effuso, concesse le attenuanti generiche, hanno invece rimediato 2 anni e 8 mesi a testa. Pochi giorni fa erano ritornati in libertà Pietro De Rosa (difeso dall'avvocato Luigi Poziello), Emilio Effuso (difeso dagli avvocati Isidoro Spiezia e Michele Sanseverino) che si trovavano in carcere per questa casa, e Tortora Annamaria (difesa dall'avvocato Giuseppe De Lucia) che si trovava ai domiciliari.

